

COLOMBINE: DA MUJER DEL HOGAR A TRADUTTRICE SPAGNOLA*

Sara Belsito

* * *

Il presente elaborato di tesi ruota attorno alla figura di Carmen de Burgos “*Colombine*”, giornalista, scrittrice, insegnante, attivista politica, lottatrice del femminismo, viaggiatrice instancabile e traduttrice spagnola. Questo lavoro di tesi, composto da tre capitoli, ognuno dei quali reca un titolo che riassume il tema su cui è incentrato, mira, innanzitutto, a spiegare come, nel tentativo di vivere a pieno la sua libertà, *Colombine* abbandoni il suo *hogar* e si imbatte in un’avventura emancipatrice uscendo, pertanto, dall’ambito di *mujer del hogar* e riuscendo, col tempo, a trasformarsi in donna autonoma e determinata e in un’instancabile traduttrice. La voce di Carmen de Burgos è stata silenziata a lungo dalla censura franchista, ma negli ultimi anni ci sono state diverse iniziative accademiche e istituzionali, come le mostre bibliografiche organizzate dall’Ateneo di Madrid e dalla Biblioteca Nacional de España (novembre-dicembre 2017), le quali, oltre a commemorare i 150 anni dalla sua nascita, hanno restituito al grande pubblico un’opera estremamente ricca ed eterogenea, che anticipa un vero e proprio piano di azione per il femminismo. Inoltre, nel 2016, l’emittente televisiva Rai Cultura ha mandato in onda un episodio riguardante la figura di *Colombine*, nel programma *Lady Travellers, viaggio al femminile*, consentendo così anche al pubblico italiano di conoscere i tratti più salienti della vita e dell’operato di questa protagonista della scena culturale spagnola a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Il primo capitolo dell’elaborato, dal titolo “Carmen de Burgos: una *mujer rompedora*”, è dedicato alla figura di Carmen vista come una donna alienata e schiacciata dal ruolo imposto da una società arretrata che lei stessa sentirà di dover in qualche misura rompere, diventando appunto una *mujer rompedora*. All’inizio si presentano i tratti biografici presenti nell’unica biografia a lei dedicata, quella di Concepción Núñez Rey intitolata *Carmen de Burgos «Colombine» en la Edad de Plata de la literatura española*. Si tratta di un lavoro esaustivo – composto di circa 700 pagine – che ha reso possibile delineare le avventure di *Colombine* e conoscere questa donna moderna che è riuscita a trascendere la sua nativa Almería per diventare una scrittrice universale. Carmen de Burgos Seguí, nasce a Rodalquiar (Níjar, Almería, Spagna) il 10 dicembre del 1867 nel seno di una famiglia piccolo borghese di ideologia repubblicana e liberale¹: suo padre era viceconsole del Portogallo, terra in cui era proprietario di alcune miniere e della fattoria La Unión. A soli diciassette anni, si trasferì in Almería dopo essersi unita in matrimonio con Arturo Álvarez Bustos, quattordici anni più grande di lei, figlio del governatore civile della città, poeta sarcastico e giornalista, come suo padre. Qui, suo suocero era il padrone della tipografia che realizzava il giornale della

* Sinossi della Tesi in “Lingua e traduzione spagnola” discussa il 22 febbraio 2019 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria per il conseguimento della Laurea Triennale in Lingue e culture moderne. Relatrice: Dott.ssa María Lida Mollo.

¹ C. Núñez Rey, *Carmen de Burgos «Colombine» en la Edad de Plata de la literatura española*, Sevilla, Fundación José Manuel Lara, 2005, p. 29.

città. Nella rivista «La esfera»², Carmen avrebbe poi espresso tutto il suo disprezzo nei confronti dell'impiego del marito che, nonostante fosse stato un giornalista come il padre, non aveva ereditato le sue nobili qualità nella scrittura. Malgrado ciò, da giovane si sentì attratta dal suo aspetto fisico e dal prestigio che aveva come scrittore: «Era escritor [...] me dedicaba versos [...], se pasaba la vida en tabernas y garitos [...] yo lo soportaba todo porque lo quería... lo creía un genio»³. Si percepisce che l'unico aspetto positivo del suo matrimonio con Arturo, oltre alla nascita di María, l'unica dei quattro figli a sopravvivere, fu l'apprendimento della professione di giornalista. Effettivamente, questo matrimonio precoce fu un vero e proprio fiasco; il carattere rissoso e la passione per l'alcool di Arturo furono causa di numerosi litigi tra i coniugi, che finirono con la separazione dei due intorno al 1900⁴, dopo diciassette anni di calvario e dopo aver seppellito tre dei loro figli. Questa vicenda esistenziale motivò la stesura di *La malcasada*, il sesto romanzo di Carmen, chiaramente autobiografico, che, sin dal titolo, propone l'indizio della trama. La donna del XX secolo lotta per essere considerata in una società che la isola e che la porta a ribellarsi, inducendola sempre più a rompere gli schemi sociali e per questo motivo si è pensato di accostarle l'aggettivo «rompedora». Lasciando sorpresi tutti, perché a quel tempo era quasi impensabile che una donna si separasse dal marito, lei decide di abbandonare la casa coniugale e di dirigersi a Madrid disposta a iniziare una nuova vita. Lei, come tutte le donne della sua epoca, era destinata ad essere *ama de casa*, una madre felice ed un'amatissima moglie. Tutto questo, per lo meno, era ciò che si aspettava la sua famiglia ed il suo contesto sociale, ma lei decise di ribellarsi, di andare controcorrente, provando a diventare una donna lavoratrice indipendente. Infatti, in *Roles de género y mujeres académicas* Lourdes Fernández Rius afferma che le donne del XX secolo sono donne che «trabajan no solo por razones económicas, sino de mujeres que buscan y encuentran, justamente allí en el espacio público, una fuente importante, novedosa y atractiva de realización en la cual comprometen sus proyectos vitales»⁵. La partecipazione pubblica di Carmen va, in questo periodo, di pari passo con la crescita delle sue conoscenze e con la forte influenza, che ebbe su di lei, la dottrina del krausismo. I krausistas, per l'appunto, si batterono per un rinnovamento, attivazione e modernizzazione del ruolo della donna, soprattutto tramite una maggiore e migliore istruzione. Ormai trasferitasi a Madrid, il giornalismo diviene la sua vocazione tanto che «El Globo», una rivista settimanale, le offre una colonna chiamata *Notas femeninas*, in cui la giornalista lascia spazio, ancora una volta, alla donna occupandosi di temi già proposti, ma che acquisiscono nuovo risalto, come, ad esempio, la condizione della donna operaia e la sicurezza lavorativa della donna in fabbrica, con note sulla sua salute. Nel 1903, il direttore del «Diario Universal» le offre una colonna settimanale che le fa guadagnare il titolo di «primera mujer redactora que alcanzaba tal puesto en nuestro país». In questo giornale, che sarà diretto da Augusto Suárez Figueroa, scrive quotidianamente per una colonna intitolata *Lecturas para la mujer* circa temi relazionati alla donna, alla moda e alla maternità. In molte occasioni, dichiara il suo amore incondizionato per la professione di giornalista, evocando il lavoro fatto negli anni e la graduale crescita lavorativa personale. Dai suoi articoli si evince una grande preparazione sulle questioni di rilievo della società, una società che si stava

² Intervista con F. González Fiol, *Domadores de éxito*, in «La Esfera», 442, 24 giugno 1922, tratto da C. Núñez Rey, *Carmen de Burgos «Colombine» en la Edad de Plata de la literatura española*, cit., p. 74.

³ R. Cansinos Assens, *La novela de un literato*, Madrid, Alianza Tres, 1982, p. 257.

⁴ P. Castañeda, *Carmen de Burgos Colombine*, Madrid, Horas y horas, 1994, p. 21.

⁵ L.F. Rius, *Roles de género y mujeres académicas*, in «Revista de ciencias sociales», XLIII, 2000, 88 (II), pp. 63-75, in part. p. 67.

evolvendo negativamente, e che la faceva soffrire molto. Sono anni di chiusura e di impotenza per la fervente giornalista che però alimentano la sua volontà di agire, sempre guidata dal desiderio di migliorare le condizioni di vita degli esseri umani e di raggiungere leggi più giuste e soprattutto più umane: impegno, questo, senza dubbio razionalizzante, strettamente legato alle idee dell'ampia corrente del "Regeneracionismo"⁶ spagnolo. La continua denuncia delle ingiustizie sociali ha per lei come fine il raggiungimento del bene comune, per mezzo di virtù eminentemente sociali, che consistono nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge. In questi termini parla degli ideali, sui quali dovrebbe fondarsi la società. Quindi, la società, stando alle parole di Carmen de Burgos, per progredire, dovrà occuparsi innanzitutto di ciò che è alla base di ogni forma di comportamento umano, politico, giuridico o morale: l'etica. Quest'ultima si profila, così, come la prima cura che si può e quindi si deve avere per la propria vita e per la propria società. Diviene, in questo modo, agile comprendere che il tema cardine continua ad essere il miglioramento dell'insieme delle condizioni di vita e, soprattutto, il progresso umano di tutti i cittadini, ovvero, il bene comune. Nei suoi articoli, Carmen procede con uno stile agile, conciso e chiaro; allo stesso modo, usa con cura e misura un lessico semiculturale, cioè accessibile, ma a volte colmo di espressioni che hanno il potere di attrarre ma anche di arricchire il lettore. Bisogna allora sottolinearne i meriti quando denuncia o fa della satira, specialmente quando analizza criticamente un fenomeno sociale. I presupposti per essere considerata «primera mujer periodista española» li possiede tutti: coerenza dei criteri, precisione dell'analisi e chiarezza dell'espressione (data dal suo stile colloquiale). Queste sono le chiavi del lavoro giornalistico dell'autrice, comprese le principali questioni affrontate; questo è tutto ciò che ha dato forma al successo raggiunto e, infatti, per comprendere meglio i risultati ottenuti in meno di tre mesi, lavorando nell'«Heraldo de Madrid», si è soliti ricordare il saluto dedicatole il 5 ottobre del 1905: «Carmen de Burgos es ante todo y sobre todo uno de los elementos más valiosos del periodismo español [5/X/1905]»⁷.

Concludendo il primo capitolo dell'elaborato di tesi, si analizzano le opere *Por Europa*, *Cartas sin destinatario* e *Mis Viajes por Europa* presentandole come vere e proprie letterature di viaggio. Durante l'autunno del 1905, la sua indole avventurosa la porta a viaggiare in Francia e in Italia, paesi europei fino a quel momento soltanto evocati nei suoi scritti ma mai esplorati personalmente. In tal modo, riesce ad ampliare i suoi studi professionali, concretamente in Germania, Inghilterra, Svizzera, Francia e Italia. Lei ama viaggiare, scoprire nuove terre, nuovi posti, nuove culture e religioni e afferma che se fosse stata ricca non avrebbe avuto una casa, bensì una valigia grande per poter viaggiare di continuo: «no comprendo la existencia de las personas que se levantan todos los días a la misma hora y comen el cocido en el mismo sitio. Si yo fuera rica, no tendría casa. Una maleta grande y viajar

⁶ Il Regeneracionismo fu un movimento politico e ideologico, nato in Spagna tra il XIX e il XX secolo. Come la Generación del 98, esprime un atteggiamento critico e pessimista nei confronti del paese e dei problemi che lo affliggono. Se, da un lato, la Generación del 98 lo fa attraverso una forma principalmente letteraria e soggettiva, preoccupandosi dell'estetica e della filosofia; dall'altro, gli autori del Regeneracionismo mostrano la loro posizione ideologica attraverso la scienza e l'oggettività delle cose. Ciò che predomina in loro è l'indole sociologica e politica. L'origine etimologica della parola Regeneracionismo la si trova nel lessico medico, come contrario di corruzione. Rappresenta, dunque, la preoccupazione del popolo spagnolo per il periodo di decadenza che stava attraversando il paese. Cfr. P.J. Chacón Delgado, *Historia y nación: Costa y el regeneracionismo en el fin de siglo*, Santander, Editorial de la Universidad de Cantabria, 2013.

⁷ «Heraldo de Madrid», 25 Novembre 1906, citazione tratta da C. Núñez Rey, *Carmen de Burgos «Colombine» en la Edad de Plata de la literatura española*, cit., p. 144.

siempre»⁸. Nell'opera *Mis viajes por Europa*, appare nitida la traccia di Ortega y Gasset, che, d'altra parte, frequentava gli stessi *cafés literarios* di Madrid che frequentava lei. Quanto al modo di intendere il viaggio e di parlarne, vale la pena ricordare che Colombine impiega i contrasti di prospettiva visiva, attraverso la giustapposizione, per ottenere immagini e giudizi che superino la semplice impressione di un viaggio. Ed è così che a partire da questi contrasti visivi dà forma al suo metodo narrativo: il *perspectivismo republicano*. I contrasti visivi che conformano il metodo elaborato da Burgos sono affini ad alcune idee che stanno alla base del *perspectivismo* di Ortega, e che sono presenti, in particolare, nell'opera *Meditaciones del Quijote* (1914): superficie e profondità. Il filosofo, com'è noto, esibisce il contrasto superficie/profondità ricorrendo al noto proverbio: «los árboles no dejan ver el bosque»⁹. Con esso, egli intende alludere alla distanza incolmabile tra i due opposti, ossia la percezione del concetto (*el bosque*) e quella che mostra la sua analisi empirica (*cada árbol*). In *Mis viajes por Europa*, Carmen si concentra sull'osservazione della regalità della Scandinavia e della Spagna, seguendo lo schema della giustapposizione tra superficie e profondità. La raffigurazione superficiale della regalità viene fatta per crearne un'immagine distante che consente a Burgos di includersi personalmente nel testo, ma questa volta contrastandola con la riproduzione profonda, per descrivere da vicino l'oggetto osservato. Attraverso l'osservazione peculiare commenta, non solo, la tradizione monarchica ma anche la religione e la situazione della donna ai margini della società sia in Spagna che in Scandinavia. In linea con la filosofia di Ortega, la posizione repubblicana che l'autrice espone nel testo, di fronte alle polemiche ideologiche della Spagna, è innanzitutto etica. Lo sperimentalismo, teoria che caratterizza il suo ultimo libro di viaggio, la lega all'estetica modernista europea, della quale si avvale per creare un quadro testuale unico, in cui si evidenziano le difficoltà dell'arretratezza del soggetto femminile in campo sociale, politico ed economico¹⁰.

Nel secondo capitolo della tesi intitolato *L'opera scritta in chiave femminile* si sottolinea la figura di Carmen come pioniera del femminismo. Lei è molto legata a questo tema, tanto da renderlo principale in quasi tutte le sue opere scritte, la maggior parte delle quali, per l'appunto, in chiave femminile. Nel 1904, realizza un lavoro che getta le basi della grande eredità che avrebbe lasciato al movimento femminista: il sondaggio sul divorzio. In effetti, *Colombine*, nello spazio dedicatole nel «Diario Universal», *Lecturas para la mujer*, promuove un sondaggio, che tende ad essere il più grande sondaggio mai fatto, sulla necessità di una legge sul divorzio in Spagna, in quanto, stando alle sue parole, «el divorcio es una de las muchas cuestiones sociales que necesitan ser discutidas sin miedo»¹¹. Le circostanze che hanno riguardato il sondaggio, il contenuto delle risposte e le conclusioni sono state pubblicate nello stesso anno sotto forma di libro, dal titolo *El Divorcio en España*. Sull'origine del libro, la stessa autrice scrive: «este libro ha nacido casualmente, como suceden la mayoría de las cosas que luego se tienen por intencionadas»¹². Sebbene il divorzio fosse un diritto che alcuni settori progressisti avevano rivendicato in Spagna, era anche vero che altre ragioni personali la spingevano a portare avanti questa richiesta; il divorzio era stato per lei un'esperienza di vita poiché, come sappiamo, conosceva molto bene le conseguenze di esse-

⁸ F. Utrera, *Memorias de Colombine, la primera periodista*, Majadahonda (Madrid), Hijos de Muley-Rubio, 1998, p. 17.

⁹ J. Ortega y Gasset, *Meditaciones del Quijote*, in Id., *Obras Completas*, 10 voll., Madrid, Taurus, 2004, vol. I, p. 764.

¹⁰ Cfr. E. Lindholm Narváez, *Perspectivismo republicano en Mis viajes por Europa de Carmen de Burgos*, in «Cuaderno internacional de estudios humanísticos», 22, 2015, pp. 21-31.

¹¹ C. de Burgos, *El divorcio en España*, Madrid, Viuda de Rodríguez Sierra M. Romero impresor, 1904, p. 6.

¹² Ivi, p. 5.

re *malcasada*. Tuttavia, lei sa come trascendere la propria vita privata per trasformare questa opportunità in una speranza per la società. È stato, sicuramente, un atto coraggioso e decisivo da parte di Carmen, poiché grazie a questa *encuesta sobre el divorcio* è riuscita a rimuovere la maschera di apparente moderatrice e a mostrare il suo lato più femminista; è infatti questa congiuntura a provocare un forte scontro sociale con i settori più reazionari, così forte da farle guadagnare il soprannome *la divorciadora*. I suoi avversari politici usano, tra le altre strategie, la diffamazione e mettono in dubbio molti dei risultati raggiunti nel corso degli anni, sollevando inoltre la polemica intorno alla sua immagine di donna troppo radicale o mascolina. Attraverso questa sorta di plebiscito sul divorzio, lei chiede ai lettori se, secondo loro, sia giunto il momento di emanare una legge sul divorzio in Spagna. Il risultato è una forte adesione da parte di personalità del calibro di Azorín, Miguel de Unamuno, Emilia Pardo Bazán e Vicente Blasco Ibáñez, i quali firmano personalmente il loro intervento all'interno del libro. Quello che vuole fare Carmen, attraverso quest'opera, è semplicemente capire il punto di vista di questi scrittori e dei politici. Fortunatamente, questo fatto non ha diminuito il rispetto e la fiducia che si era meritata negli anni attraverso il suo lavoro e i suoi giornali. Nella parte conclusiva, si scopre infine che la popolazione spagnola è favorevole al divorzio: «De nuestro plebiscito, resulta que la opinión en España es favorable al divorcio, y es indudable que se establecerá entre nosotros como conquista de la civilización»¹³.

Sempre a stretto contatto con le moderne correnti europee, Carmen inizia una campagna incessante, nel 1906, per il voto femminile; durante tutto il suo viaggio si è messa in contatto con le suffragette europee (specialmente quelle inglesi) nel tentativo di fare cambiare idea all'opinione pubblica, proprio come aveva fatto con il divorzio qualche anno prima. Il 9 ottobre 1906, apre una colonna intitolata *El Voto de la mujer*, in cui si propone di pubblicare opinioni diverse sull'opportunità di concedere il diritto di suffragio alle donne. Dopo aver convinto alcune personalità importanti, appartenenti al campo letterario e a quello politico, a partecipare a questa battaglia, prepara un sondaggio per capire quante persone fossero a favore. Il risultato è oltremodo chiaro: partecipano 4.962 persone, di queste solo 922 hanno votato a favore e le restanti 3.640 contro: «queda moralmente derrotado el sufragio femenino»¹⁴. La sua posizione è molto vicina a quella di alcuni leader politici. Ma Carmen, *mujer adelantada a su tiempo*, già aveva affermato che: «la mujer necesita en España conquistar primero su cultura, luego sus derechos civiles, [...]. Entonces estará capacitada para conquistar el derecho político»¹⁵. Quanto alla richiesta di approvazione del diritto di voto per le donne presso la Cortes (Camera dei deputati) della Spagna, questa fu presentata nel 1921, dieci anni prima che la camera approvasse questo diritto. La sua lotta sarebbe stata premiata il primo ottobre del 1931, nel primo anno della Seconda Repubblica.

Negli anni in cui stava rendendo pubblico il dibattito e la polemica generatisi intorno al voto femminile, realizza la traduzione e la pubblicazione del libro di Roberto Bracco *En el Mundo de las mujeres*, pubblicato dalla biblioteca di Mignon nel 1906, in cui evidenzia, nuovamente, come necessità primaria quella di educare le donne al fine di facilitare il loro accesso al mondo del lavoro. Lotta, ancora e sempre in maniera persistente, per i diritti delle donne e per questo crea la *Cruzada de mujeres españolas*, un organo di diffusione per la propaganda femminista. Un anno dopo la sua fondazione, crea un manifesto di nove punti chiave nei quali si riassume il progetto della *Cruzada* per l'uguaglianza delle donne. Tra i

¹³ Ivi, p. 6.

¹⁴ «Heraldo de Madrid», 25 Novembre 1906, citazione tratta da C. Núñez Rey, *Carmen de Burgos «Colombine» en la Edad de Plata de la literatura española*, cit., p. 167.

¹⁵ *Ibidem*.

più importanti: l'uguaglianza completa dei diritti politici e civili e che si elimini la prostituzione¹⁶. Da tutto questo emerge il desiderio dell'autrice: una Spagna capace di rigenerarsi, affinché possa evolversi e che, soprattutto, si concentri sulle rivendicazioni femministe.

Quando si parla di rivendicazioni femministe in ambito spagnolo non si può non ricordare che nell'anno 1927 l'editore Sempere pubblica *La mujer moderna y sus derechos*, uno dei saggi femministi più importanti dell'epoca. In quest'opera di Carmen de Burgos, si trovano opinioni sulle principali questioni della donna trattate durante tutta la sua carriera, come se fosse una specie di sintesi delle sue riflessioni sulla condizione della donna in tutti i suoi aspetti.

Ed è così che questo elaborato di tesi di laurea ha voluto evidenziare quanto quest'opera sia di grande attualità perché oggi, come allora, la strada verso l'uguaglianza effettiva, ancora lunga e sempre più difficile, non scoraggia le donne che continuano comunque a mobilitarsi per la parità dei sessi davanti alla legge. Il libro, il risultato di numerosi anni di studio e di viaggi, permette a Carmen di indirizzarsi verso la "donna moderna" con l'obiettivo di favorirne l'*empowerment*, ovvero la conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, sia nell'ambito dei rapporti personali sia in quello della vita politica e sociale. La donna, in poche parole, deve assumere consapevolezza di sé stessa ed avere cura della sua persona¹⁷. Il primo blocco tematico che va dal I capitolo al XIV capitolo si riferisce al femminismo. Si nota, infatti, che l'obiettivo di Carmen è quello di chiarire il concetto nel I capitolo, a cui sono riservate le maiuscole: «“femminismo” significa: PARTIDO SOCIAL QUE TRABAJA PARA LOGRAR UNA JUSTICIA QUE NO ESCLAVICE A LA MITAD DEL GÉNERO HUMANO, EN PREJUICIO DE TODO ÉL»¹⁸. Quello che vuole fare è, ancora una volta, far intendere quanto sia importante l'agire, segnalando gli ambiti specifici in cui la donna si trova in condizioni di inferiorità rispetto all'uomo e sui quali bisogna lavorare; primo fra tutti l'uguaglianza del diritto al lavoro col fine di mostrare come le richieste di femminismo si basino su uno stesso principio di uguaglianza che però non significa né protezione, né privilegi, e l'uso delle maiuscole che adotta, ancora una volta, serve ad enfatizzare quanto detto: «A TRABAJO IGUAL, SALARIO IGUAL. Lo indispensable es la igualdad; la llamada protección perjudica a la mujer más que sus mismos enemigos»¹⁹.

In conclusione, nell'ultimo capitolo intitolato *La traduzione italiana de La mujer moderna y sus derechos*, si analizza, per l'appunto, la traduzione italiana del libro *La mujer moderna y sus derechos*. Prima di questo, viene dedicato un paragrafo al significato di traduzione, alla questione dei limiti e delle possibilità, facendo particolare riferimento al noto testo di Umberto Eco *Dire quasi la stessa cosa*²⁰. Nella seconda parte del terzo capitolo, ci si è concentrati sulle traduzioni fatte dalle donne, le quali dovettero attendere molto prima di ottenere l'autonomia letteraria. Bisogna considerare, però, che nell'immaginazione letteraria la penna è stata vista, metaforicamente, come un pene, escludendo in questo modo le donne dall'autorità della paternità. L'autore del testo era un padre, un progenitore, un patriarca e la penna era nient'altro che uno strumento dal potere generativo allo stesso modo dell'organo genitale maschile. Per questo motivo, sorge spontanea una domanda: «si la pluma es un

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Cfr. E. Feder Kittay, *La cura dell'amore. Donne, uguaglianza, dipendenza*, Milano, Vita e Pensiero, 2010.

¹⁸ C. de Burgos, *La mujer Moderna y sus derechos*, Valencia, Sempere, 1927, p. 8.

¹⁹ *Ivi*, p. 108.

²⁰ Cfr. U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 9.

pene metafórico ¿con que órgano generarán los textos las mujeres?»²¹. Ma, la donna del XIX secolo, carente di *pluma/pene*, è una donna combattente che si dirige verso il trionfo, il trionfo dell'autorialità. Senza dubbio, però, prima che la donna possa viaggiare attraverso un *espejo hacia la autonomía literaria*, deve accettare l'imposizione dei testi maschili tradizionalmente identificati come modelli eterni²². A proposito di questo, con l'intento di fuggire dalla prigione della *pluma masculina*, donne come Carmen de Burgos si sottraggono all'invisibilità e riflettono sul rapporto fra traduzioni, identità e alterità. Ciò che spinse Carmen a svolgere l'attività di traduttrice fu inizialmente una questione di tipo economico. Carmen lavorò con sei case editrici differenti, tra le più note Editorial de la Viuda de Serra, Sempere, Maucci e Araluce, e realizzò all'incirca 28 traduzioni. Nel 1913, tradusse anche le opere di Ruskin, che mostrano il suo classicismo e il suo amore per l'arte: *Las mañanas de Florencia*; *El reposo de San Marcos: historia de Venecia para los raros viajeros que se ocupan todavía*, uno studio sulla storia di questa città, attraverso i frammenti di manoscritti "anneriti"; *Las siete lámparas de la Arquitectura* e *Los pintores modernos* in cui si occupa del ruolo della pittura e del paesaggio moderno.

Quando, nel 1920, Carmen decide di tradurre l'opera di Marcela Tinayre, *La dulzura del vivir*, lo fa perché considera la sua opera come uno dei testi con i migliori argomenti a favore delle donne.

Si conclude la tesi con l'analisi della traduzione italiana de *La mujer moderna y sus derechos* che nasce dal desiderio delle curatrici Elena Carpi e Ana Pano Alamán di far conoscere l'opera di un'importante autrice femminista quasi completamente sconosciuta in Italia. Per spiegare dettagliatamente le numerose citazioni di opere e intellettuali del tempo, la traduzione include anche un ampio apparato di note al fine di tracciare la storia del movimento femminista nei primi anni del secolo. Le curatrici hanno deciso di tradurre l'opera nella sua totalità: «Carmen de Burgos guarda la donna come una realtà sfaccettata, e la sua analisi è priva di contenuti ideologici escludenti; anche per questo motivo, non ce la siamo sentite di omettere nessun brano dell'opera»²³. Proprio perché si è deciso di far conoscere l'opera ad un pubblico più vasto, le traduttrici italiane hanno osservato il criterio della comprensibilità e dell'accettabilità²⁴ per il lettore italiano, puntando altresì a raggiungere il più alto livello di equivalenza tra il lavoro tradotto e l'originale. Carmen ritiene essenziali, per ottenere una traduzione di qualità, alcuni criteri²⁵ ai quali si rifanno anche le due curatrici de *La donna moderna e i suoi diritti*. Nella sua scrittura in prosa, Carmen de Burgos si esprime con un buon livello di oggettività²⁶; l'impegno dell'autrice, quindi, è quello di rendere il più tangibile possibile i contenuti di cui si occupa attraverso tratti di oralità nella scrittura, che nella traduzione le curatrici hanno procurato riprodurre in italiano; si tratta dei connettori *pues* e *entonces* e, per parlare di questi, è sicuramente utile la definizione di Portolés: «los conectores son marcadores discursivos que vinculan semánticamente y pragmáticamente un miem-

²¹ S.M. Gilbert e S. Gubar, *The mad Woman in the attic: The Woman Writer and the Nineteenth Century Literary Imagination*, New Haven, Yale University Press, 1979; trad. cast. di C. Martínez Gimeno, *La loca del desván: la escritora y la imaginación literaria del siglo XIX*, Madrid, Cátedra, 1998, p. 22.

²² Ivi, pp. 31-32.

²³ C. de Burgos, *La mujer moderna y sus derechos*, cit., trad. it. di E. Carpi e A. Pano Alamán, *La donna moderna e i suoi diritti*, Pisa, University Press, 2018, p. 48.

²⁴ Cfr. R. Rabadán, *Proactive description for useful applications: Researching language options for better translation practice*, in «Meta», 50, 2005.

²⁵ Cfr. D. Gouadec, *Quality in translation*, in Y. Gambier and L. van Doorslaer (eds.), *Handbook of Translation Studies*, Amsterdam, John Benjamins, vol. I, 2010.

²⁶ K. Krippendorff, *Content analysis: an introduction to its methodology*, Los Angeles, Sage Publication, 2013³, p. 17.

bro del discurso con otro miembro anterior»²⁷. Sulla scia di Portolés, infatti, si è cercato, in questa tesi di laurea, di rendere visibili le sfumature del marcatore del discorso *pero* e di esplicitare come esse cambino nella traduzione dallo spagnolo all'italiano.

In conclusione, si è voluto mettere in risalto un'idea che sembra permeare tutto l'operato di *Colombine*, quella secondo cui la traduzione non è solo trasferimento di un significato da una lingua a un'altra, ma anche e soprattutto un "processo di dislocazione del sé". In altre parole, «tradurre comporta l'obbligo morale di abbandonare le nostre radici ed essere anche solo temporaneamente senza dimora, così da permettere all'altro/a di abitare, anche solo improvvisamente, la nostra casa. Tradurre significa andare e venire, muoversi, essere "in viaggio nel mondo", vivere negli interstizi, essere perennemente dislocate»²⁸.

²⁷ J. Portolés, *Marcadores del discurso*, Barcelona, Editorial Ariel, 2001, p. 143.

²⁸ E. Di Giovanni e S. Zanotti (a cura di), *Donne in traduzione*, Milano, Bompiani, 2018, p. 444.